

Lampedusa, oggi inizia l'evacuazione

Arrivano sei navi per i trasferimenti. Tensione alle stelle sull'isola. Duemila profughi senza pasto. Allarme igiene

Gli sbarchi incessanti di centinaia di disperati in fuga, duemila migranti che restano senza cibo, l'emergenza igienica che incombe, i cittadini esasperati che occupano il Consiglio comunale: Lampedusa collassa sotto il peso di 6.200 immigrati, ormai più degli stessi isolani. A restituire un po' di respiro all'isola, l'arrivo delle cinque navi noleggiate per l'evacuazione, più la nave della Marina militare San Marco, giunta già la notte scorsa. La prima delle navi passeggeri invece è in arrivo questa mattina e attraccherà a Cala Pisana. Le altre imbarcazioni che, in totale, possono ospitare fino 10mila persone, sono attese per il pomeriggio.

Ci vorranno almeno due giorni prima di svuotare l'isola. Intanto ieri è stata un'altra giornata infernale, iniziata all'alba con il recupero di quasi 500 nordafricani tra eritrei, somali e tunisini. E mentre nelle prime ore del mattino la motonave della compagnia Grimaldi portava a termine il trasferimento di 827 immigrati, sbarcati a Taranto e destinati alla tendopoli di Manduria, a Lampedusa la conta è arrivata a 6.200 presenze. In 4mila sono ammassati nella stazione marittima, 1.500 sono ospitati nel centro di prima accoglienza di contrada Imbriacola, 450 nella ex base Loran, 420 nelle strutture messe a disposizione dalla Chiesa. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni,

ricordando che dall'inizio dell'anno sono arrivati dalla Tunisia oltre 21mila immigrati, ha assicurato che a partire da oggi la situazione dell'isola siciliana «si risolverà». Intanto però l'isola ieri ha affrontato altre emergenze, come quella del cibo. E' il sindaco Dino De Rubeis a lanciare l'allarme: «Lampedusa accoglienza», la società che per contratto gestisce l'accoglienza dei migranti in arrivo a Lampedusa, distribuisce 4.200 pasti al giorno. Gli immigrati presenti sono 6.200, dunque 2.000 persone non mangiano». La cooperati-

va però smentisce: «Finora siamo stati in grado di garantire un pasto caldo a tutti». Pasto caldo o no, l'isola è stracolma, via Roma, la via principale è diventata bivacco dei migranti che nelle prime ore del mattino prendono d'assalto i panifici. I lampedusani non ce la fanno più. Dopo l'occupazione del porto di lunedì, ieri gli abitanti hanno fatto irruzione nell'aula del consiglio comunale attaccando uno striscione che invoca la presenza del governo. A preoccupare ora è anche l'emergenza sanitaria. Gli ispettori sanitari dell'Inmp (istituto per la salute delle popolazioni migranti) inviati sull'isola dicono che «è necessario svuotare Lampedusa immediatamente trasferendo gli immigrati presenti o la situazione, a brevissimo, potrebbe non essere più sotto control-

lo». E dopo le dichiarazioni dell'assessore alla Sanità locale, Massimo Russo che parla delle precarie condizioni fisiche in cui stanno arrivando eritrei e somali (curati nel poliambulatorio per salmonella e diarrea), interviene anche il ministro della Sanità Ferruccio Fazio sottolineando che «la situazione igienica è preoccupante».

Nel delirio lampedusano, i migranti ieri hanno cercato di contribuire pulendo le strade e dando vita ad un corteo che ha ringraziato Lampedusa e chiesto a «tutte le province italiane» di prenderli. A prenderli per ora saranno le imbarcazioni noleggiate a compagnie private. Il presidente della Regione Sicilia Raffaele Lombardo, che ritiene inadeguata la misura dei trasferimenti con le navi, ha proposto che i barconi con gli immigrati vengano accolti prima di toccare terraferma. Intanto, si continua a parlare dei siti che dovranno accogliere i clandestini: tre tendopoli potrebbero essere allestite nelle aree dei comuni di Caltanissetta, Potenza e Santa Maria Capua Vetere (Caserta). Già pronti o in fase di completa-

mento invece, quelli di Taranto e Chinisia (Trapani). Mentre la Toscana, che conferma la disponibilità all'accoglienza, dice no alla tendopoli a Coltano (Pisa), perché si tratta di un'area troppo grande che finirebbe con il creare tensioni.

